

Note d'assistenza sanitaria

PIAGHE DA DECUBITO

Un'infermiera se non vuole squalificarsi deve preferire la facile formazione di piaghe da decubito. Queste si manifestano su la regione sacrale ultima parte inferiore della colonna vertebrale e ove vi sono prominenze ossee coperte solo dalla cute (scapole, gomitoli). In casi gravi (se gravissimi occorre essere in due) bisogna mettersi dalla parte dalla quale dev'essere girato l'infermo, aiutarlo a voltarsi, sostenendolo colle braccia alle spalle e alle pelvi. Lavare tutte le mattine con sapone le piaghe e diffusamente la parte indicata, poi asciugare. Mettere nel palmo della mano un po' d'alcool diluito (tre parti d'alcool e una d'acqua) sfregare l'area

arrossata (l'alcool indurisce la cute, lo sfregamento favorisce in quel punto la circolazione del sangue) e spolverizzarlo con amido o con talco; se necessita ripetere alla sera l'operazione. Le frizioni di alcool e talco praticate lungo il dorso specialmente alle scapole e ascelle danno un grande sollievo all'ammalato.

Per la comparsa di piaghe da decubito, cambiare sovente all'infermo posizione, farle notare al medico, perché possono essere veicoli d'infezioni e dare gravi conseguenze, assicurandosi che la colonna del mercurio sia al disotto di 35.

Approfittare della posizione laterale del paziente per tirare o cambiare la biancheria. Il lenzuolo aderente al materasso non deve far grinze e deve essere rimboccato bene sotto di esso. La

traversa è un telo di lenzuolo usato o un lenzuolo piegato in quattro messo sotto l'ammalato che gli prenda la parte inferiore del dorso fino alle cosce. Per cambiarla, si arrotola fino al dorso del paziente, si sostituisce con quella pulita che si avrà sottomano arrotolata anch'essa. Questa viene fissata sotto il materasso da un lato, si fa girare dietro l'altra in modo che voltando adagino l'ammalato sul fianco opposto si trovi sulla traversa pulita, sarà poi presto fatto togliere la prima e accomodare la seconda; si voltino e si accomodino i cuscini sotto le spalle e sotto la testa dell'infermo, poi lo si rimetta in posizione supina, si tirino le coltri. Durante questi lavori non occorre scoprire l'ammalato; gli si tenga almeno il lenzuolo.

L'INFERMIERA.

le masse lavoratrici femminili. Poche sono quelle compagne passate al Circolo comunista.

Poiché eravamo 55 iscritte, 12 sono passate a loro, tutte le altre, rimaste con noi, sono piene di fede e di buona volontà di propagandare il Socialismo in mezzo alle lavoratrici operaie ed impiegate. Si spera così in breve tempo di avere delle nuove compagne, che occuperanno il posto lasciato vuoto dalle comuniste.

Abbiamo pure nominato un comitato di tre compagne e si è stabilito di fare ogni domenica l'assemblea, e di tenere corsi di cultura, poiché abbiamo numerose compagne tanto desiderose d'imparare per essere un giorno pari a qualche compagno, sia nella vita economica che in quella politica.

L'assemblea si svolge inneggiando alla vittoria nostra, al Socialismo! — La Segretaria: Gemma Scaletti.

*

S. GIOVANNI IN CROCE. — Anche qui a S. Giovanni in Croce, dove il socialismo ha già da anni inalberato il rosso vessillo in tutte le istituzioni pubbliche ed operaie, si è sviluppato un gruppetto di compagne filatrici, le quali leggono molto volentieri questo educativo giornale delle donne socialiste italiane. Un centinaio sono già organizzate nella Lega filatrici. Ora sono intente ad organizzare il Circolo socialista giovanile femminile. Noi socialisti locali non facciamo che incoraggiare la nobile iniziativa delle compagne nostre, ispirate tutte a seguire i loro mariti e i loro fidanzati nella lotta contro il nemico comune: il Capitalismo.

Queste povere sfruttate hanno capito quale è la vera via d'uscita per far cessare le ripercussioni ed i maltrattamenti dei quali ancora oggi siamo vittime nelle fabbriche. Noi dobbiamo lottare con tutta la forza dell'anima nostra affinché la fabbrica sia la nostra gioia di lavoro e di produzione e di rispetto, e non già una casa di pena. Con questo incitamento invito le compagne alla lettura della nostra «Difesa», unico mezzo per istruirsi ed imparare la vera educazione verso la famiglia e verso la intera società. E per ottenere il nostro scopo invitiamo la compagna maestra Zanetta al più presto a tenere qui a S. Giovanni in Croce una delle sue educative conferenze. — Annibale Nostri.

Piccola Posta

MILANO (A. M.). — Vi è un po' di disguido perché la Redazione è nella nuova sede e la tipografia nella vecchia, ma fra poco tutto procederà con ordine e rapidità.

GALLARATE (Fermo Corbetta). — Abbiamo passato a Romilda. Bravi, continuate la vostra preziosa opera fra le lavoratrici. Saluti fraterni e tutto il nostro incoraggiamento.

POVIGLIO (Bernardi). — Come tu vuoi, al prossimo numero.

GORIZIA (Emilia Clivi). — Un po' in ritardo, ma vedremo di pubblicare.

PALERMO (A. C.). — Purtroppo non tutti i comunisti tengono, come Terracini, la discussione nel campo delle idee e dei principi, ma scendono a volgari ingiurie ed a calunnie contro il Partito Socialista. Perciò non devi meravigliarti se spesso, leggendo il Comunista, si ha l'impressione di leggere il Popolo d'Italia.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente resp. Tipografia della Società Editrice Avanti! Milano, Via S. Damiano, 16.

CORRISPONDENZE

Compagne lavoratrici. Donne d'Italia!

Partito Socialista. Sezione Mil: no. Gruppo femminile

Il 5 maggio si riunirà il Consiglio Nazionale per deliberazione presa dalla Direzione del Partito Socialista Italiano. Non sappiamo quindi qual sarà il deliberato che uscirà da tale convegno; certo è che noi dobbiamo tenerci pronti per ogni evento; il nostro dovere di madri e di lavoratrici è di prendere posizione nella situazione presente che va delineandosi sempre più nel nostro paese.

Lo sviluppo delle classi lavoratrici che è stato sempre più incalzante e che stringeva d'appresso il Governo e la classe borghese; il mandato affidato dalle classi capitalistiche a Giovanni Giolitti di tentare l'ultimo affare del dopo guerra, e cioè di ridurre le paghe e prolungarci le ore di lavoro, imponendo inoltre maggior imperio alle leggi capitalistiche, ed allontanare definitivamente la possibilità del controllo sulle fabbriche. E' tutto un lavoro insomma per porre in maggior valore i capitali accumulati col sacrificio e col sangue dei nostri figli, che si sono battuti sugli spalti internazionali in una guerra incivile e fratricida; tutto ciò ha fatto sì che si va creando nel paese un'azione violenta contro le classi lavoratrici senza distinzione alcuna. Si vuole a viva forza, colle violenze le più inaudite, coll'assassinio, coll'incendio, colla sopraffazione cruenta, ridurre il morale della popolazione dolorante disperdendo il diritto più elementare della civiltà.

Compagne!

Vada o non vada il Partito Socialista alle urne, il nostro dovere è di schierarci nettamente alla difesa dei fortissimi proletari. Rinforzare l'animo dei nostri figli, dei nostri sposi, ricordarci che se la borghesia esultava quando es-

incivile, noi dobbiamo essere superbe, pronte ad offrire i nostri uomini stessi e tutto quanto possediamo per difendere il diritto della nostra classe lavoratrice.

Il nostro dovere quindi non è certamente quello di essere deboli, e non piangeremo in risposta alle violenze che la borghesia ci rivolge, non dimenticheremo che se scomparissero nell'incendio e nella devastazione le istituzioni nostre, resta, per Iddio, però ferma, incrollabile e perenne la volontà dell'anima nostra, del nostro cuore e suoneranno rampogna eterna i nostri attuali dolori, ma resterà incancellabile il socialismo che la storia ha consacrato a successore della classe borghese.

Viva il Socialismo, evviva il giornale Avanti!, che più superbo e maestoso sorge sul rogo arso dall'infamia della inciviltà.

Il Comitato delle donne socialiste milanesi.

MILANO

Cara «Difesa»,

Invio a te, glorioso giornale, l'espressione del mio sentimento di solidarietà e di fede.

Mi sento orgogliosa e fiera di lottare con voi contro chi vorrebbe nuovamente seppellirci vivi.

Dopo tante e tante vittime innocenti, per la bellezza della loro vittoria, dopo tante e tante promesse tutte sfumate; oggi stesso ci troviamo di fronte a una più grande e aspra battaglia. Perciò, care compagne, siate forti d'animo, fate propaganda nelle vostre case, perché i vostri mariti e fratelli comprendano il loro dovere di classe, che è quello di lottare a fianco del Partito Socialista per la nostra grande e desiderata libertà dalla società capitalista, generatrice delle guerre, assassina dei nostri figli.

Non dimenticate, compagne, i nostri mutilati e gli orfani di guerra, che soffrono tutti e noi con loro, mentre la borghesia s'innalza sul nostro dolore e sulla nostra miseria.

Cara «Difesa», ti ringrazio di cuore del tuo prezioso spazio e mi dico tua

Cleofe Grassi

Vedova di guerra.

COMO - Nuova sezione femminile. — Il 27 aprile, dopo l'assemblea delle operaie tessitrici in seta, ebbe luogo in Albate, coll'intervento del compagno F. Pini, la costituzione del gruppo femminile socialista a cui hanno aderito un discreto numero di compagne.

Il paese di Albate è uno dei più rossi della nostra provincia ed abbiamo ragione di sperare che anche la Sezione femminile avrà in breve l'impulso che da tutti è desiderato. Il nostro Pini si intratteneva a spiegare diffusamente i criteri socialisti sulla valorizzazione della donna fino a ieri troppo schiava di pregiudizi ormai soppiantati.

Seduta stante promise un buon numero di libri di letture educative, che le compagne tutte dovranno leggere per migliorarsi e rendersi conto della bontà delle nostre idee destinate al completo trionfo per la redenzione di tutti i produttori senza distinzione di sesso.

Diede anche incarico affinché si crei una cassa per comperare immediatamente un certo numero di libri destinati a formare la biblioteca della Sezione.

Le compagne hanno preso nella più seria considerazione i ragionamenti e le promesse del compagno Pini dando bene a sperare per le immancabili battaglie del domani.

Il compagno Pini ha anche promesso che qualcuna delle valorose compagne di Milano debba presto venirci a trovare per una gita di propaganda in questo ridente paese. Il mantenere questa promessa non spetta al compagno, ma siamo certe che quanto prima potremo avere la soddisfazione di passare una giornata completamente dedicata ai vari problemi di educazione socialista, in mezzo a qualcuno delle compagne della «Difesa delle Lavoratrici».

Agli undici abbonamenti attuali faranno seguito altri al più presto.

*

SAMPIERDARENA. — Anche a Sampierdarena è avvenuta la scissione nel campo femminile.

Domenica, 24 aprile 1921, abbiamo avuto la prima assemblea di tutte le compagne che ancora sono rimaste con la loro fede immutata in seno al Partito socialista.

L'assemblea riuscì abbastanza numerosa. Ci portarono il saluto affettuoso i compagni Bertolotti e Ceccoli, e con parole buone ci hanno incoraggiate a continuare con ardore nella nostra opera di propaganda e di proselitismo fra

Voci dalle Officine e dai Campi

Cara Romilda,

Non è una domanda ch'io ti faccio, ma un consiglio che ti chiedo. Per me è sempre stato un sogno, una sublime aspirazione, quella di parlare tutti, una lingua unica. Il lavoratore specialmente che ha bisogno di emigrare per un tozzo di pane, che la patria nega a lui, sa quanto è difficile farsi intendere in paesi stranieri, dove tutto è diverso. Al di là delle Alpi, al di là dei mari vi sono dei fratelli operai, d'amare e d'aiutare, coi quali purtroppo, per capriccio ed interesse dei nostri padroni, spesso siamo in odio ed in guerra. In guerra, per la difficoltà d'intenderci, perché si parla una diversa lingua, perché siamo l'un popolo all'altro stranieri. Mentre per noi, pro-

letari, dovrebbe essere più straniero il borghese, anche se Ligure, Lombardo o Veneto, che il contadino, l'operaio spagnolo, inglese o americano. Oh! se tutti i lavoratori si stringessero la mano, s'intendessero! Per arrivare al giorno della pace, dell'amore, della fratellanza umana! Noi socialisti col lavoro, colla propaganda, coll'esempio, dobbiamo renderlo non soltanto possibile questo giorno, ma sollecitarlo.

Sul N. 8 della «Difesa», la compagna Zanetta, parla dell'Esperanto, lingua internazionale. Io credo che un buon socialista abbia il dovere di diffonderla e impararla. Sapreste tu dirmi, cara Romilda, quale sia il mezzo per me, d'imparare l'Esperanto? Come fare e a chi rivolgermi? Nel mio paese, un paesello di campagna, certo non

trovo né libri e te ne sarei grata se vorrai suggerirmi qualcosa, se ti pare una idea utile e pratica la mia.

Scuse, ringraziamenti, auguri e tante, tante cose affettuose dalla giovane compagna

Maria Conti.

Serrazano (Pisa).

Cara Conti,

Buona la tua idea che noi vorremmo accolta da tutte le giovani compagne; dai giovani il cui compito sarebbe proprio quello di accogliere e propagandare tutte le forme di lotta che mirano a distruggere gli assurdi confini che si elevano tra le patrie borghesi soffocando l'internazionale del lavoro.

Tu vuoi dunque imparare l'Esperanto pur non essendo in un grande centro ove sono offerti facili mezzi per imparare, per elevarsi, per istruirsi?

A te, ed a quante possa interessare, consiglio di acquistare il «Manuale

Pratico d'Esperanto», pubblicato per cura della Federazione Esperantista Italiana. Costa L. 3.50 ed è in vendita presso la libreria dell'Avanti! Te lo feci spedire il giorno 2 c. m. Comprendi subito che se vi sono delle difficoltà possono essere vinte con l'applicazione e la buona volontà. In seguito potrai acquistare il vocabolario Italiano-Esperanto e farli socia della Federazione Esperantista Italiana (L. 12 annuo), per ricevere la rivista mensile illustrata, informazioni sul movimento, opuscoli di propaganda.

Esprimendoti il mio compiacimento per il tuo buon volere, ti ringrazio per l'affettuoso attaccamento che senti per il nostro giornale.

Cordiali saluti e tanti, tanti auguri.

tua Romilda.

SAPPIA LA DONNA PROLETARIA QUAL'E LA META ULTIMA PER LA QUALE COMBATTE IL SOCIALISMO!